



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

I diplomati e lo studio

Anno 2007

Nel 2007 l'Istat ha realizzato la quarta Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati, intervistando i ragazzi che hanno conseguito il titolo nel 2004. La rilevazione presenta un'importante innovazione rispetto alle precedenti edizioni: i dati raccolti forniscono, infatti, per la prima volta stime rappresentative a livello regionale.

Numerose sono le informazioni rilevate attraverso l'indagine: dai risultati del percorso scolastico (trasferimenti, ripetenze, voti di diploma, ecc.), alle opinioni sull'esperienza nella scuola, alla prosecuzione degli studi (universitari e non), all'inserimento nel mondo del lavoro.

La rilevazione fa parte di un sistema di indagini, che comprende anche quelle sull'inserimento professionale dei laureati e dei dottori di ricerca, volto a fornire un quadro completo sui percorsi di transizione istruzione-lavoro dei giovani. (Note informative)

I principali risultati sull'ingresso dei diplomati nel mercato del lavoro sono già disponibili on line all'indirizzo <http://www.istat.it/lavoro/formazione>. Nella presente statistica in breve si descrivono, invece, i percorsi di studio prima e dopo il diploma, analizzando in particolare il percorso scolastico concluso, le scelte universitarie e le esperienze di formazione professionale nei tre anni successivi al conseguimento del titolo.

La scelta di proseguire gli studi: l'università

Diverse sono le possibilità che si prospettano ai giovani subito dopo il conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado. Alcuni si dedicano al proseguimento degli studi, iscrivendosi ad un corso universitario o di formazione professionale; altri, invece, si orientano direttamente verso il mercato del lavoro, iniziando un'attività lavorativa o mettendosi in cerca di un'occupazione.

Nel 2007, a tre anni dal conseguimento del titolo, il 64 per cento dei diplomati del 2004¹ ha intrapreso un percorso universitario, in linea con quanto accadeva per i diplomati del 2001 intervistati nella precedente indagine (circa il 62 per cento). Nella decisione di iscriversi all'università le motivazioni più importanti sono rappresentate dalla convinzione che un livello di istruzione accademico possa garantire migliori opportunità di lavoro (46,1 per cento) e dall'interesse per lo studio di una specifica disciplina (37,8 per cento).

¹ Ai fini dell'analisi si considerano circa 447.000 studenti che hanno conseguito il primo diploma nel 2004, escludendo oltre 5.000 diplomati che avevano già conseguito un diploma di scuola secondaria di secondo grado prima del 2004.

Direzione centrale
comunicazione ed editoria
Tel. + 39 06 4673 2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673 3106

Informazioni e chiarimenti
Servizio Istruzione e cultura
Fabio Massimo Rottino
Tel. + 39 06 4673 7591
e mail: rottino@istat.it

Paola Muccitelli
Tel. + 39 06 4673 7423
E mail: muccitel@istat.it

Se il 36 per cento del totale dei diplomati non si è mai iscritto all'università, il 9,3 per cento (14,6 per cento di chi si è iscritto), pur avendo iniziato un percorso universitario lo ha poi interrotto nei tre anni successivi.

La percentuale più elevata di abbandoni universitari si registra tra i diplomati degli istituti tecnici, che interrompono nel 12,3 per cento dei casi; rispetto al genere, i maschi più delle donne rinunciano a concludere il percorso universitario.

I diplomati dei licei e dell'istruzione magistrale sono i più propensi a continuare gli studi in ambito accademico (si immatricolano rispettivamente nel 95,3 e nell'82,3 per cento dei casi) mentre i diplomati degli istituti professionali presentano la quota più bassa di iscritti all'università (Tabella 1). A prescindere dalla formazione scolastica conclusa, le diplomate proseguono gli studi all'università in misura maggiore rispetto ai maschi (70 per cento contro al 57,8 per cento).

Tabella 1 - Diplomati del 2004 per posizione nei confronti degli studi universitari nel 2007, per sesso, tipo di scuola e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali)

TIPO DI SCUOLA	Si sono iscritti all'università					Totale (v.a.=100)
	Mai iscritti	Hanno interrotto	Isritti (non conseguito titolo)	Hanno conseguito il titolo		
				Ancora iscritti	Non più iscritti	
Istituti professionali	71,0	9,5	17,7	0,8	1,1	76.229
Istituti tecnici	47,0	12,3	36,2	3,0	1,5	182.332
Licei	4,7	5,4	75,9	11,0	3,0	136.853
Istruzione magistrale	17,7	9,2	64,6	4,5	4,0	36.420
Istruzione artistica	53,4	8,7	34,9	1,9	1,2	15.761
Totale	36,0	9,3	47,5	5,1	2,1	447.595
SESSO						
Maschi	42,2	11,3	40,7	4,8	1,0	217.581
Femmine	30,0	7,5	53,8	5,5	3,1	230.014
Totale	36,0	9,3	47,5	5,1	2,1	447.595

A distanza di tre anni dal diploma, il 7,2 per cento dei diplomati dichiara di aver già conseguito un titolo universitario, nella quasi totalità dei casi una laurea triennale (99,3 per cento). Sono soprattutto le donne e coloro che hanno conseguito un diploma liceale ad aver concluso nei tempi previsti il primo livello di istruzione universitaria.

Il corso di laurea triennale è il tipo di corso universitario che raccoglie il maggior numero di iscrizioni (85,8 per cento), seguito dai corsi di laurea a ciclo unico (11,4 per cento). Residuale è, invece, la quota degli iscritti ai corsi universitari di vecchio ordinamento, ai master di primo livello e ai corsi che si svolgono presso università straniere in Italia o all'estero (2,8 per cento).

Tabella 2 – Diplomati del 2004 per tipo di gruppo di corsi universitari e tipo di scuola (valori assoluti e percentuali)

TIPO DI SCUOLA	Scientifico	Chimico farmaceutico	Geo-biologico	Medico	Ingegneria	Architettura	Agrario	Economico statistico	Politico-sociale	Giuridico	Letterario	Linguistico	Insegnamento	Psicologico	Educazione fisica	TOTALE (v.a.=100)
Istituti professionali	2,5	3,5	5,4	10,5	5,0	2,6	5,9	13,9	14,6	6,5	10,2	5,8	9,0	1,6	2,8	21.965
Istituti tecnici	5,0	3,1	4,2	6,2	15,7	5,6	3,2	20,7	11,5	9,5	4,7	4,8	2,6	1,1	2,1	95.774
Licei	2,8	6,0	7,0	7,7	13,1	5,5	1,8	11,0	9,5	14,5	9,2	5,8	2,7	2,6	0,7	129.972
Istruzione magistrale	2,5	3,9	5,3	8,4	2,8	1,1	1,1	5,0	18,7	8,4	9,8	11,0	13,9	6,3	1,8	29.754
Istruzione artistica	1,4	2,5	2,6	3,1	1,8	30,9	2,2	1,7	6,4	3,8	32,3	3,4	4,7	1,9	1,2	7.278
Totale	3,5	4,5	5,6	7,4	12,0	5,5	2,5	13,6	11,4	11,3	8,4	6,0	4,4	2,4	1,5	284.743

Le aree disciplinari che raccolgono le quote più consistenti di iscritti sono quelle economico-statistica, di ingegneria, politico-sociale e giuridica (Tabella 2).

Il tipo di scuola secondaria superiore frequentato rappresenta un fattore determinante nella scelta del corso di laurea. I diplomati degli istituti professionali si orientano prevalentemente verso corsi appartenenti ai gruppi disciplinari politico-sociale (14,6 per cento), economico-statistico (13,9 per cento) e medico (10,5 per cento).

Quasi la metà degli iscritti all'università in possesso di un diploma tecnico intraprende un percorso universitario tra i corsi dei gruppi economico-statistico (20,7 per cento), ingegneria (15,7 per cento) e politico-sociale (11,5 per cento).

I diplomati dei licei si distribuiscono, invece, tra i corsi afferenti ai gruppi disciplinari di tipo giuridico (14,5 per cento), ingegneria (13,1 per cento), economico-statistico (11,0 per cento) e letterario (9,2 per cento). Tra i diplomati dell'istruzione magistrale si evidenzia, infine, una preferenza per le aree di formazione di tipo umanistico-sociale (gruppo politico-sociale: 18,7 per cento e gruppo di insegnamento: 13,9 per cento) mentre tra i diplomati dell'istruzione artistica è netto l'orientamento verso il gruppo letterario (32,3 per cento) e il gruppo di architettura (30,9 per cento).

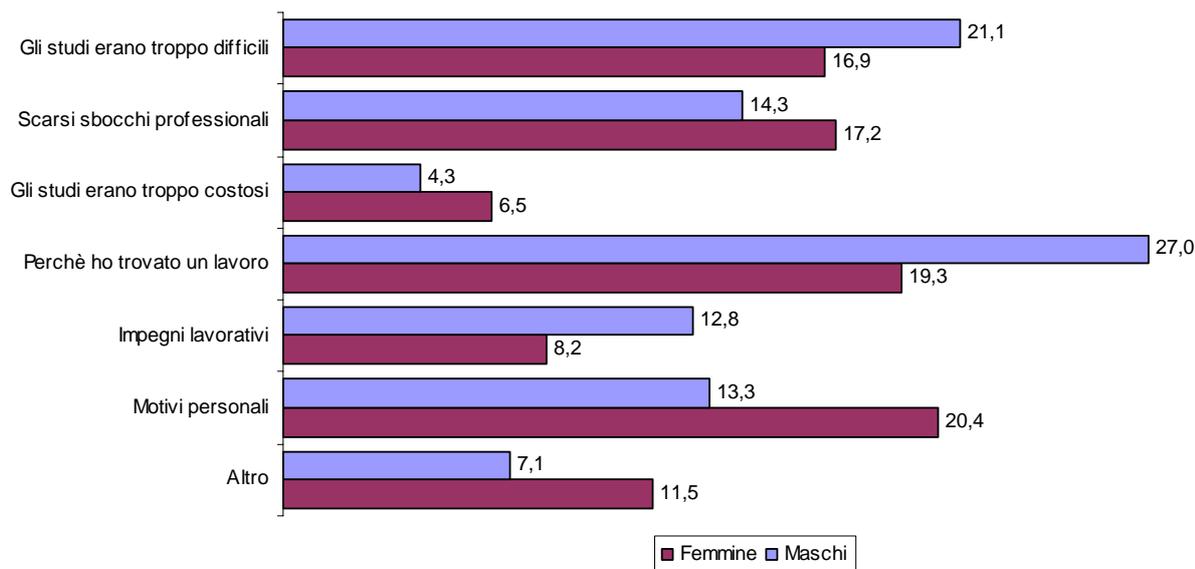
Nella scelta del percorso universitario esistono alcune differenze di genere: quasi la metà delle iscrizioni dei maschi si concentra nei gruppi disciplinari di ingegneria (22,4 per cento), economico-statistico (16,3 per cento) e giuridico (10,4 per cento). Fra le diplomate, invece, le quote maggiori di iscrizioni riguardano i corsi dei gruppi politico-sociale (13,0 per cento), giuridico (12,0 per cento), economico statistico (11,6 per cento), letterario (10,1 per cento) e medico (9,4 per cento). In particolare i gruppi di corsi dove i maschi si iscrivono molto più delle femmine sono quello di ingegneria e quello scientifico (rispettivamente 82 e 75 maschi ogni 100 iscritti); la presenza femminile è, al contrario, nettamente superiore a quella maschile nei gruppi insegnamento (93,2 per cento), linguistico (82,9 per cento), psicologico (75,5 per cento) e medico (71,0 per cento).

L'interruzione degli studi universitari

I giovani diplomati del 2004 che nei tre anni successivi al conseguimento del titolo si sono iscritti all'università e successivamente hanno abbandonato gli studi rappresentano il 14,6 per cento di coloro che si sono iscritti. I tassi di interruzione sono fortemente diversificati per genere: i maschi che interrompono gli studi sono infatti il 19,5 per cento, mentre le femmine meno dell'11 per cento.

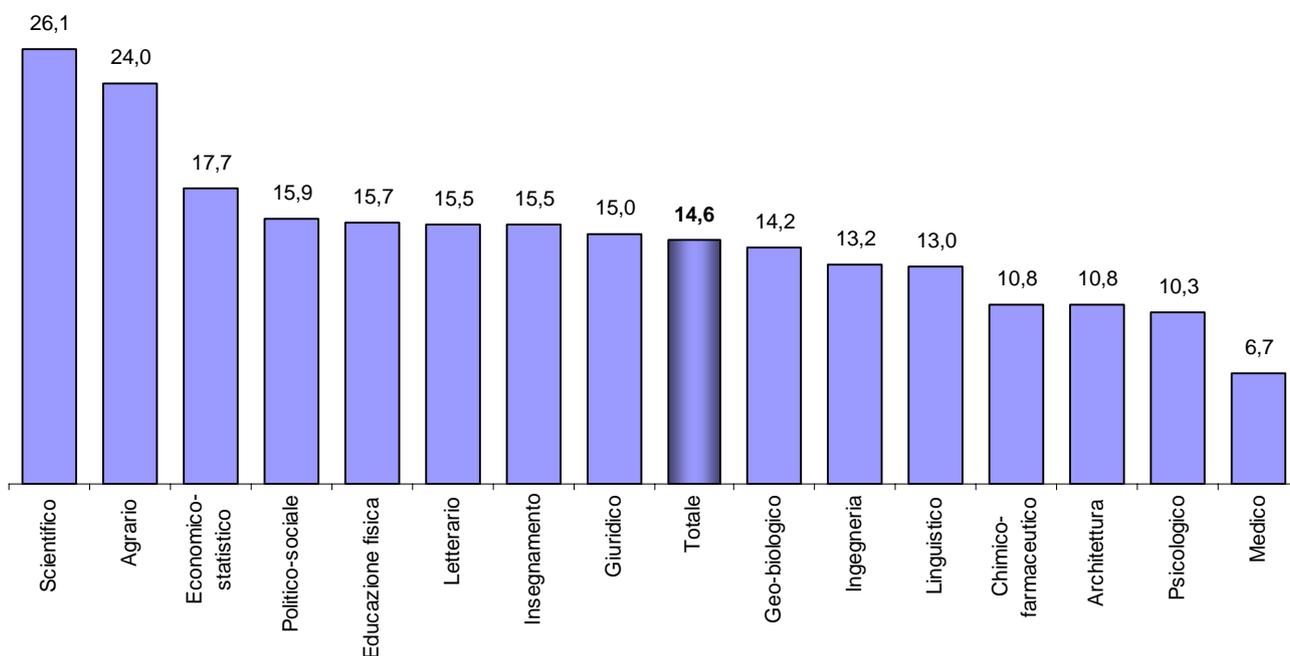
Le motivazioni che maggiormente inducono i maschi ad interrompere l'università riguardano il fatto di aver trovato un lavoro o di essere già impegnato in un'attività (quasi il 40 per cento complessivamente), la difficoltà degli studi (il 21,1 per cento) e la scarsa fiducia nella spendibilità della laurea sul mercato del lavoro (14,3 per cento) (Figura 1). I motivi personali (cura di figli/familiari, salute, ecc.), invece, sono quelli che più spingono le diplomate all'abbandono (20,4 per cento), seguiti dall'aver trovato un lavoro (19,3 per cento) e dalla scarsa convinzione nelle prospettive occupazionali del titolo accademico (17,2 per cento).

Figura 1 - Diplomati del 2004 che hanno interrotto gli studi universitari per sesso e motivo dell'interruzione (valori percentuali)



Il 78,5 per cento degli abbandoni avviene dopo circa un anno dall'iscrizione. In media, i ragazzi che hanno abbandonato gli studi nei tre anni successivi al 2004 avevano totalizzato 14 crediti e il 46,3 per cento non aveva acquisito neanche un credito.

Figura 2 – Diplomati del 2004 che hanno interrotto gli studi universitari per corso universitario a cui si erano iscritti (a) (per 100 diplomati iscritti all'università)



(a) Sono esclusi coloro che studiano presso una università straniera in Italia o all'estero

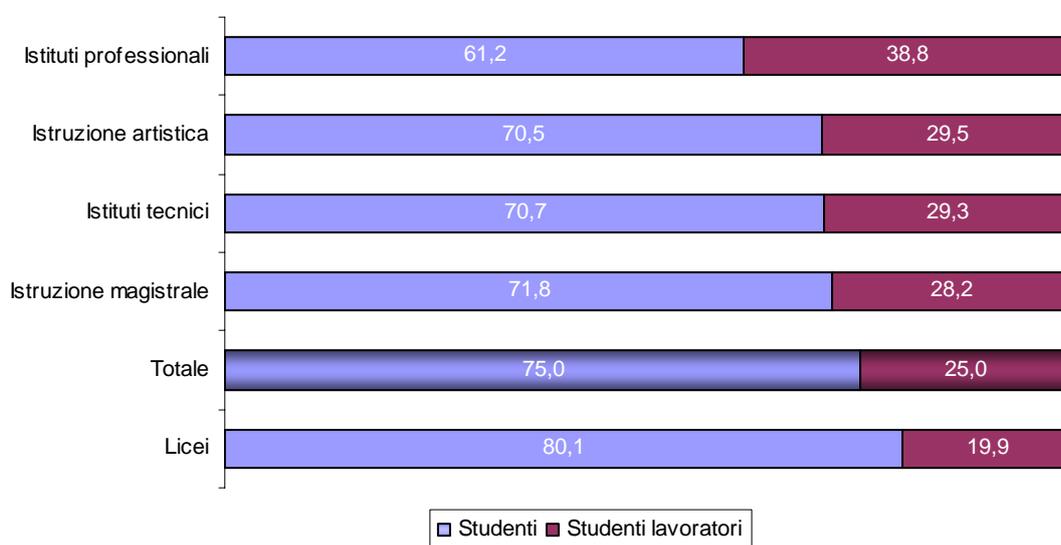
Analizzando le interruzioni degli studi per gruppo di corsi si osserva una netta prevalenza di abbandoni tra gli iscritti al gruppo scientifico (26,1 per cento) e agrario (24,0 per cento) (Figura 2); a seguire, ma in misura minore, gli abbandoni tra gli iscritti ai corsi universitari del gruppo economico-statistico (17,7 per cento). Le percentuali di abbandono più basse si rilevano, invece, tra coloro che frequentano i corsi del gruppo chimico-farmaceutico, di architettura (entrambi 10,8 per cento), psicologia (10,3 per cento) e medicina (6,7 per cento).

Gli studenti lavoratori

Spesso molti studenti universitari sono anche impegnati in attività lavorative - che possono essere iniziate in precedenza o successivamente all'immatricolazione - o di ricerca di lavoro. Il 25 per cento dei diplomati del 2004 che nel 2007 studiano all'università svolge contemporaneamente un lavoro. Tale quota risulta in crescita rispetto alla precedente edizione dell'indagine, dove a conciliare studio e lavoro era il 21 per cento dei diplomati del 2001.

La quota di studenti lavoratori varia in funzione del tipo di scuola superiore frequentata (Figura 3): si registrano, infatti, quasi 19 punti percentuali di differenza passando dai diplomati degli istituti professionali - dove gli studenti lavoratori sono circa il 39 per cento - ai diplomati dei licei, tra i quali solo 1 studente su 5 svolge anche un'attività lavorativa. I diplomati che studiano e lavorano scelgono spesso un lavoro che consenta di dedicarsi anche all'università: il 45,2 per cento ha un lavoro occasionale o stagionale e, tra quelli che svolgono un lavoro continuativo, il 63,5 per cento è in part-time.

Figura 3 – Diplomati del 2004 che studiano all'università e svolgono o meno un'attività lavorativa per tipo di scuola (valori percentuali)



La presenza di studenti lavoratori risulta differenziata anche a livello territoriale (Figura 4): in molte regioni del Nord la percentuale di chi studia e lavora è superiore al 30 per cento sul totale degli studenti universitari (Piemonte, Lombardia, Trento, Veneto e Valle d'Aosta); in Umbria e nelle regioni del Mezzogiorno, invece, la quota degli studenti lavoratori scende al di sotto del 24 per cento, fino a raggiungere i valori minimi in Sardegna (16,5 per cento) e in Calabria (13,3 per cento).

Figura 4 – Diplomati del 2004 che nel 2007 sono iscritti all'università e lavorano per regione dell'Ateneo



Per gli studenti lavoratori è più difficile poter frequentare le lezioni universitarie: quasi il 18 per cento ha dichiarato di aver frequentato “mai o quasi mai” le lezioni nel corso del 2007. Tra i diplomati che si dedicano unicamente allo studio, invece, tale quota non arriva al 7 per cento, e ben l’85,6 per cento di essi ha dichiarato di averle frequentate tre o più giorni alla settimana (contro il 69,4 per cento degli studenti lavoratori). Gli impegni lavorativi sembrano incidere anche sul rendimento accademico: al momento dell’intervista, gli studenti lavoratori avevano acquisito in media 98 crediti (o superato 15 esami per chi risulta iscritto ad un corso di laurea o diploma del vecchio ordinamento), contro i 110 crediti (18 esami) dei loro colleghi non impegnati nel lavoro.

Al momento dell’iscrizione all’università, oltre il 40 per cento degli studenti lavoratori aveva già un lavoro. Tra gli studenti lavoratori non ancora occupati al momento dell’immatricolazione, poco più del 12 per cento avrebbe preferito lavorare o conciliare lavoro e studio; l’87,6 per cento, avrebbe voluto dedicarsi solo agli studi universitari, ma nel corso dei tre anni seguenti ha deciso di impegnarsi anche in un’attività lavorativa.

Tra i circa 235.000 diplomati del 2004 che nel 2007 sono iscritti all’università, oltre 46.000 (poco meno del 20 per cento) hanno dichiarato di essere in cerca di lavoro al momento dell’intervista; di questi, il 22,6 per cento svolge anche un’attività lavorativa. La ricerca di lavoro è generalmente attiva: l’82 per cento degli studenti in cerca di lavoro ha dichiarato di aver intrapreso una iniziativa concreta di ricerca nei sei mesi precedenti l’intervista, mentre solo il 3 per cento circa non ha ancora intrapreso alcuna iniziativa. Il lavoro cercato è prevalentemente di tipo part-time (74,8 per cento), dipendente (60,4 per cento), da svolgere nel comune di residenza/domicilio abituale o in un comune limitrofo (64,8 per cento) e con uno stipendio netto mensile medio di 870 euro circa. L’88 per cento degli studenti in cerca di lavoro si è dichiarato disponibile ad iniziare un lavoro con le caratteristiche desiderate entro le due settimane successive all’intervista.

La formazione professionale

Il 12,4 per cento dei diplomati ha dichiarato di essersi iscritto ad un corso di formazione professionale e, di questi, più della metà vi ha partecipato per acquisire le competenze necessarie per trovare un lavoro (54,7 per cento). L'essere impegnato negli studi universitari o in un'occupazione sono attività che contrastano con la scelta di iscriversi ad un corso di formazione professionale: questo è quanto dichiara rispettivamente il 51,2 per cento e il 25,7 per cento dei ragazzi che non si sono iscritti a tali corsi.

Quasi un terzo dei diplomati che hanno partecipato a un corso di formazione professionale ha acquisito informazioni sul corso tramite familiari o di conoscenti (32,4 per cento); anche la pubblicità, attraverso diversi mezzi di comunicazione (come giornali, internet, televisione, radio, etc.), rappresenta un utile canale informativo utilizzato da una quota consistente di diplomati (pari al 30 per cento). Un diplomato su quattro è venuto a conoscenza dell'offerta di corsi di formazione professionale dall'istituto scolastico in cui ha conseguito il diploma e l'11,7 per cento direttamente dal datore di lavoro.

Nei tre anni successivi al diploma, il 74,7 per cento dei diplomati si è iscritto ad un solo corso di formazione professionale, mentre il restante 25,3 per cento ne ha frequentati almeno due. Rispetto all'argomento, si rileva un maggiore interesse per i corsi di informatica (multimedialità e telecomunicazioni), a cui si è iscritto circa il 30,8 per cento, seguiti dai corsi di grafica, pubblicità e marketing, che raccolgono circa il 13 per cento degli iscritti totali.

Sono gli studenti dell'istruzione artistica (istituti d'arte e licei artistici) i più propensi ad optare per la formazione professionale: il 19,4 per cento si è iscritto ad un corso dopo il diploma; seguono i diplomati degli istituti professionali (15,6 per cento), tecnici (15 per cento), dell'istruzione magistrale (10,9 per cento) e dei licei (6,6 per cento).

I corsi di formazione di tipo pubblico, ovvero gestiti, organizzati o finanziati da enti pubblici, sono frequentati da oltre la metà dei diplomati iscritti a corsi di formazione professionale (56,7 per cento), mentre più di un terzo sceglie un'attività formativa privata a totale carico del diplomato (35,5 per cento) e il 7,8 per cento ha svolto attività di formazione continua erogata dal datore di lavoro (Tabella 3).

Tabella 3 - Diplomati del 2004 che si sono iscritti ad un corso di formazione professionale per tipologia di corso e tipo di scuola (valori assoluti e percentuali)

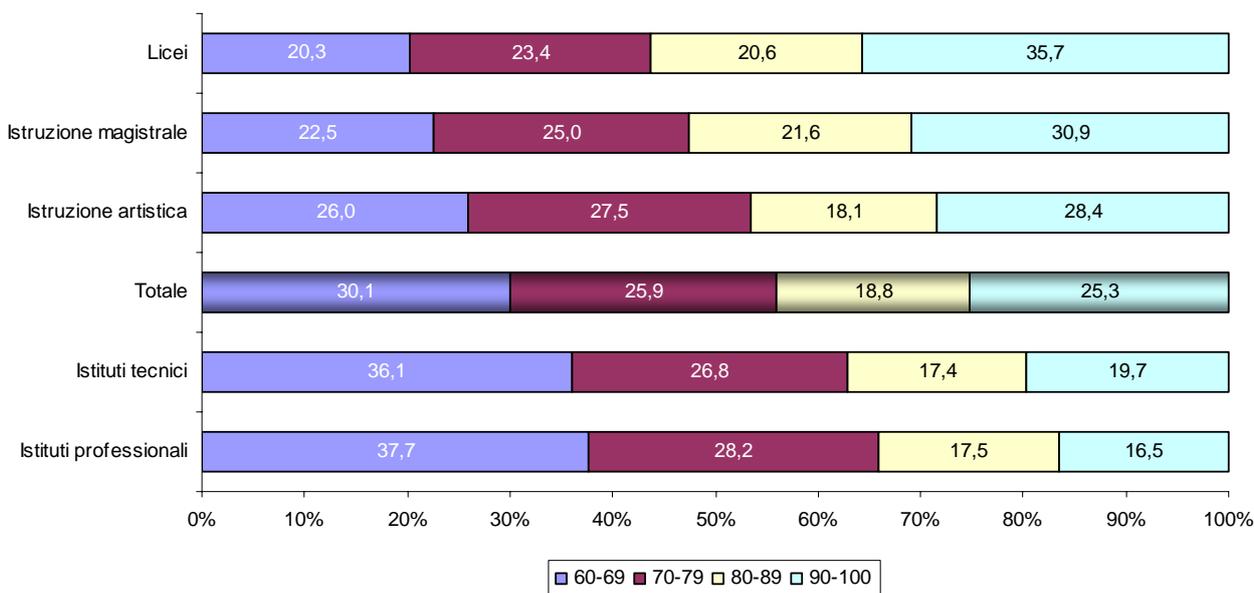
TIPO DI SCUOLA	Formazione professionale pubblica	Formazione professionale privata	Formazione continua sul lavoro	Totale (v.a.=100)
Istituti professionali	56,1	34,1	9,8	11.857
Istituti tecnici	59,0	32,4	8,6	27.363
Licei	51,9	42,1	6,0	9.070
Istruzione magistrale	54,1	42,4	3,5	3.970
Istruzione artistica	55,9	40,8	3,3	3.055
Totale	56,7	35,5	7,8	55.315

Gli studenti degli istituti tecnici si iscrivono più degli altri a corsi di formazione professionale pubblica, mentre tra coloro che hanno concluso un liceo o un istituto di istruzione magistrale si rileva una maggiore propensione ad iscriversi a corsi di formazione privata. All'interno della formazione continua sul lavoro sono invece più presenti i diplomati degli istituti professionali e tecnici, essendo maggiormente inseriti nel mondo del lavoro a tre anni dal diploma.

Il curriculum dei diplomati nella scuola secondaria di secondo grado

Tornando ora al momento del diploma, analizziamo alcuni risultati che riguardano la *performance* dei diplomati nella scuola secondaria. Il 25,3 per cento dei diplomati del 2004 ha superato brillantemente l'esame di Stato riportando una votazione pari o superiore ai 90 centesimi. Più della metà dei diplomati (il 56 per cento), invece, ha conseguito il titolo con una votazione inferiore agli 80 centesimi (Figura 5). Vi sono notevoli differenze fra i tipi di scuola: nei licei la quota di coloro che si sono diplomati con i voti più alti è prossima al 36 per cento mentre scende al 16,5 per cento negli istituti professionali; al contrario, i voti più bassi al diploma sono stati conseguiti solo dal 20,3 per cento dei liceali rispetto a quasi il 38 per cento dei ragazzi degli istituti professionali. Evidenti sono anche le differenze di genere: a conseguire i voti più elevati sono stati meno del 18 per cento dei maschi contro il 32,2 per cento delle femmine.

Figura 5 – Diplomati del 2004 per tipo di scuola e votazione conseguita all'esame di Stato (*valori percentuali*)



Il confronto tra l'età dello studente al momento del conseguimento del diploma e quella teorica di conclusione delle scuole secondarie di secondo grado² permette di avere informazioni sulla regolarità dello svolgimento del percorso formativo. Oltre il 73 per cento degli studenti consegue il diploma in età regolare o in anticipo (67,8 per cento e 5,7 per cento rispettivamente). Le percentuali più elevate di regolarità si registrano tra i diplomati dei licei (89,2 per cento) e degli istituti magistrali (83,3 per cento), tra le diplomate (che superano di quasi 15 punti le percentuali dei maschi), così come tra coloro che hanno ottenuto votazioni elevate all'esame di Stato (90-100 centesimi) (Tabella 4).

La principale causa dei percorsi scolastici irregolari è il verificarsi di uno o più eventi di ripetenza. Più del 19 per cento degli intervistati ha infatti dichiarato di aver ripetuto almeno una classe prima di diplomarsi; in particolare, è nelle prime tre classi della scuola secondaria di secondo grado che si concentra il maggior numero di ripetenze (il 76 per cento). Presentano più eventi di ripetenza i diplomati degli istituti tecnici (25,2 per cento), di sesso maschile (25,8 per cento dei diplomati maschi contro il 13 per cento delle diplomate) e quelli che hanno concluso il percorso con un voto inferiore a 69 centesimi (35,7 per cento).

² L'età teorica al conseguimento del diploma è di 19 anni per un ciclo di studi di durata pari a 5 anni e di 18 anni per ciclo di studi di durata pari a 4 anni.

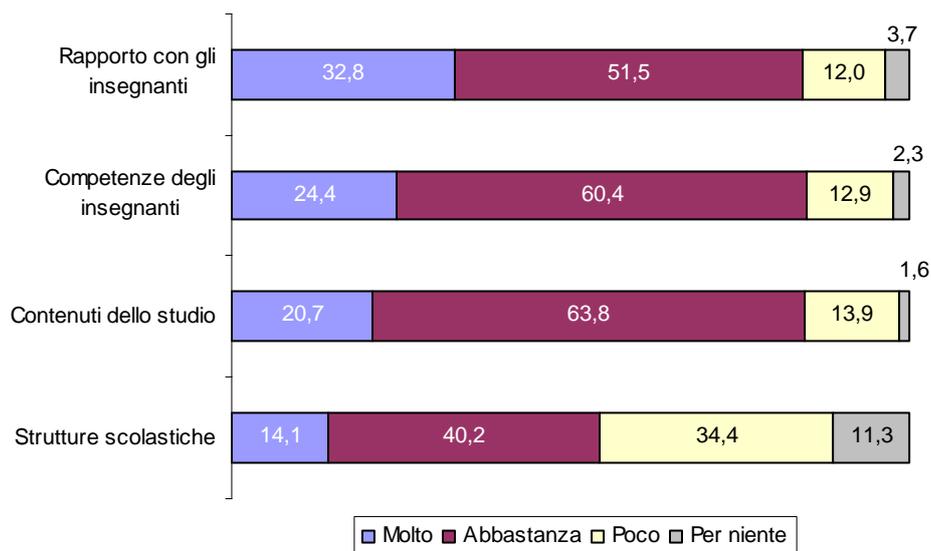
Tabella 4 – Diplomati del 2004 che hanno conseguito il titolo in età regolare o in ritardo per tipo di scuola, voto di diploma e sesso (*valori assoluti e percentuali*)

	Diploma conseguito:		Totale (v.a.=100,0)
	in età regolare (a)	in ritardo	
TIPO DI SCUOLA			
Istituti professionali	61,3	38,7	76.229
Istituti tecnici	65,0	35,0	182.332
Licei	89,2	10,8	136.853
Istruzione magistrale	83,3	16,7	36.420
Istruzione artistica	71,1	28,9	15.761
Totale	73,5	26,5	447.595
VOTO			
60-69	55,5	44,5	134.594
70-79	69,5	30,5	115.818
80-89	81,9	18,1	84.057
90-100	92,6	7,4	113.127
Totale	73,5	26,5	447.595
SESSO			
Maschio	65,9	34,1	217.581
Femmina	80,6	19,4	230.014
Totale	73,5	26,5	447.595

(a) Sono compresi i diplomati che hanno conseguito il titolo in anticipo.

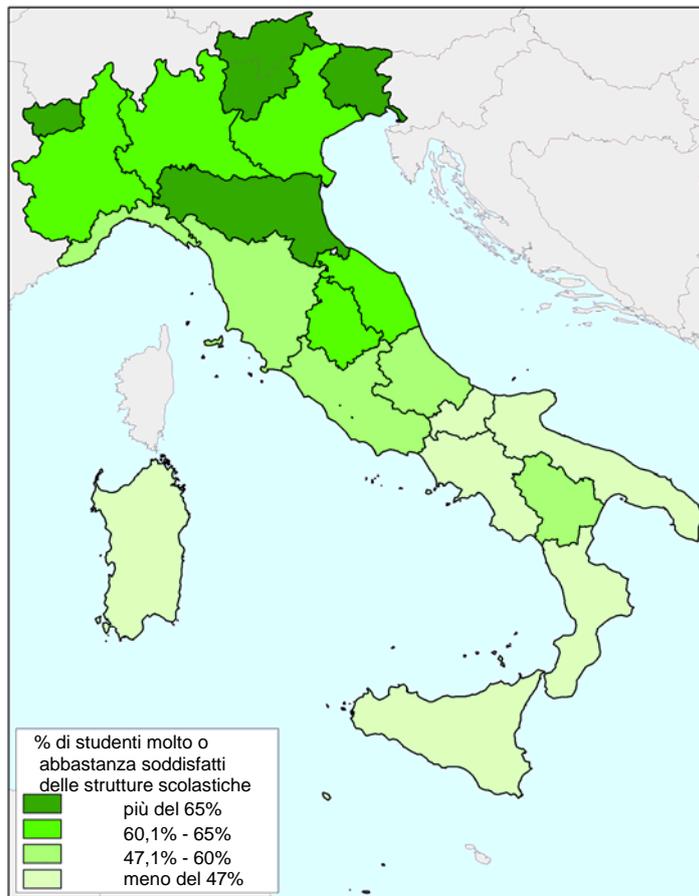
Quasi un terzo degli intervistati esprime un elevato livello di soddisfazione per il rapporto instaurato con gli insegnanti, mentre è minore la soddisfazione per quanto riguarda le strutture: il 45,7 per cento dei diplomati dichiara, infatti, di essere poco o per niente soddisfatto delle strutture della scuola frequentata (Figura 6).

Figura 6 – Diplomati del 2004 per livello di soddisfazione rispetto al rapporto e alle competenze degli insegnanti, ai contenuti dello studio e alle strutture scolastiche (*valori percentuali*)



La soddisfazione degli studenti rispetto alle strutture scolastiche si presenta con accentuate differenze a livello territoriale (Figura 7).

Figura 7 – Diplomati del 2004 molto o abbastanza soddisfatti rispetto alle strutture scolastiche per regione



La percentuale di studenti che hanno dichiarato di essere molto o abbastanza soddisfatti si attesta su livelli più alti (uguali o superiori al 65 per cento) nelle regioni settentrionali, in particolare nelle province autonome di Bolzano e Trento e in Emilia Romagna, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia. I diplomati delle regioni del Centro e del Mezzogiorno si mostrano, invece, molto meno soddisfatti rispetto alle strutture scolastiche dell'istituto frequentato, con percentuali che scendono fino al 44 per cento in Sicilia, Calabria e Molise.

Il contesto familiare di provenienza

Il contesto socio-culturale della famiglia di origine influisce sia sull'iscrizione al tipo di scuola secondaria che sulla decisione di proseguire o meno gli studi dopo il diploma. La tabella 5 mostra la distribuzione dei diplomati del 2004 per tipo di scuola frequentata e titolo di studio sia del padre che della madre. Emerge una chiara connessione tra la scelta della scuola superiore e il titolo di studio dei genitori, ed anche una pari influenza dei due genitori sulle scelte del figlio: circa il 76 per cento dei diplomati che hanno il padre con il titolo di studio più basso (licenza elementare o nessun titolo) ha optato per una formazione più orientata verso il mondo del lavoro, iscrivendosi ad un istituto professionale o tecnico; lo stesso accade nel 77,9 per cento dei casi in cui è la madre ad aver un basso titolo di studio.

Se il padre o la madre sono laureati, invece, circa tre diplomati su quattro intraprendono un corso di studi liceale (classico, scientifico, linguistico, socio-psico-pedagogico), compiendo una scelta più indirizzata verso gli studi universitari.

Tabella 5 - Diplomati del 2004 per titolo di studio del padre e della madre e tipo di scuola (*valori percentuali*)

TIPO DI SCUOLA	TITOLO DI STUDIO DEL PADRE				TITOLO DI STUDIO DELLA MADRE				Totale
	Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea	Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea	
Istituti professionali	25,3	23,8	11,7	4,0	27,3	23,2	11,2	3,5	17,0
Istituti tecnici	50,6	46,0	39,3	17,6	50,6	47,0	37,4	16,9	40,7
Licei	12,2	18,3	37,2	68,8	11,3	18,3	39,0	69,2	30,6
Istruzione magistrale	8,1	8,3	8,3	6,7	7,3	7,9	8,8	7,4	8,1
Istruzione artistica	3,8	3,6	3,5	2,9	3,5	3,6	3,6	3,0	3,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Anche la decisione di proseguire gli studi dopo il diploma sembra essere influenzata dal livello d'istruzione dei genitori. Al crescere di quest'ultimo, infatti, si osserva un aumento della percentuale di diplomati del 2004 che hanno intrapreso gli studi accademici: si passa dal 37,7 per cento dei ragazzi cresciuti in famiglie in cui entrambi i genitori hanno al massimo la licenza elementare a quasi il 95 per cento nel caso di quelli con padre e madre laureati (Tabella 6).

Tabella 6 - Diplomati che si sono iscritti all'università per titolo di studio del padre e della madre (*per 100 diplomati nella stessa condizione*)

TITOLO DI STUDIO DELLA MADRE	TITOLO DI STUDIO DEL PADRE				Totale
	Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea	
Licenza elementare	37,7	46,5	46,6	72,8	42,4
Licenza media	46,9	49,2	63,3	76,8	53,3
Diploma	53,3	65,5	76,4	89,5	74,4
Laurea	72,8	79,3	90,5	94,6	91,8
Totale	43,4	53,7	72,7	91,1	64,0

Anche in questo caso sembra che il diplomato sia influenzato nella scelta in ugual misura sia dalla figura paterna che da quella materna. Se, ad esempio, il padre ha la licenza elementare mentre la madre è laureata, la quota di coloro che si sono iscritti all'università sul totale dei diplomati nella stessa condizione - pari al 72,8 per cento - è identica a quella che si registra nelle famiglie in cui i due titoli di studio risultano invertiti tra i genitori.